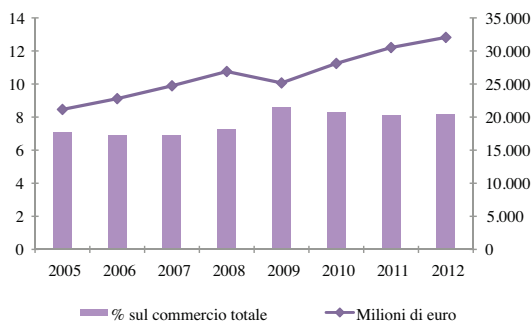


## SINTESI<sup>1</sup>

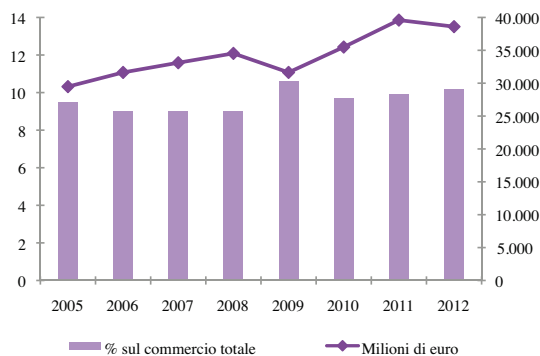
### Il Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari dell'Italia nel 2012

Nel 2012, il nostro paese registra un miglioramento della *performance* commerciale dell'agroalimentare (AA) rispetto all'anno precedente, grazie all'aumento delle esportazioni del 5%, principalmente attribuibile alla crescita dei prezzi, a fronte di una flessione delle importazioni pari al 2,5%, con un saldo commerciale che, pur rimanendo negativo, evidenzia un netto miglioramento rispetto al 2011, pari quasi al 28%: il deficit agroalimentare si è ridotto da oltre 9 miliardi (nel 2011) a poco più di 6,5 miliardi di euro. Tale miglioramento viene confermato anche nel corso dei primi 6 mesi del 2013, con una riduzione delle importazioni agroalimentari e un ulteriore incremento dell'export. Confrontando le variazioni relative al primo periodo dell'anno, per il 2012 e il 2013, si conferma la migliore tenuta del settore agroalimentare rispetto al complesso dell'economia. Per gli scambi complessivi, infatti, mentre il primo trimestre 2012 aveva evidenziato qualche segnale di ripresa, il secondo trimestre aveva messo in luce che non si trattava di una vera ripresa ma solo di un andamento congiunturale. Viceversa, il settore agroalimentare, proprio dal secondo trimestre del 2013 ha mostrato segnali confortanti di crescita degli scambi con l'estero, anche se la domanda interna rimane ancora contenuta.

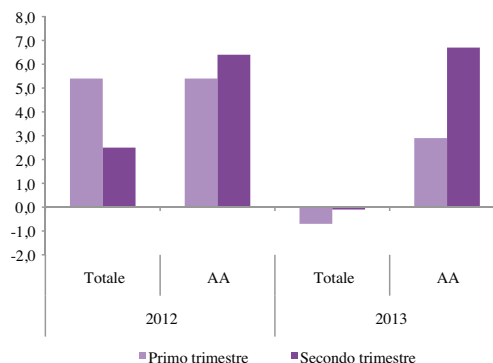
Andamento delle esportazioni agroalimentari dell'Italia, 2005-2012



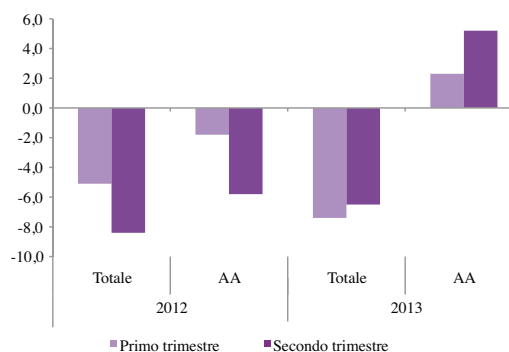
Andamento delle importazioni agroalimentari dell'Italia, 2005-2012



Andamento delle esportazioni AgroAlimentari e totali dell'Italia, I sem. 2012 e 2013



Andamento delle importazioni AgroAlimentari e totali dell'Italia, I sem. 2012 e 2013



Per quanto riguarda l'agroalimentare, nel 2012 le vendite all'estero sono state di oltre 32 miliardi di euro mentre il valore degli acquisti dall'estero risulta pari

<sup>1</sup> a cura di L. Aguglia e R. Solazzo, elaborazione dei dati a cura di S. Bellorini e A. Fantini (fonte Banca dati INEA).

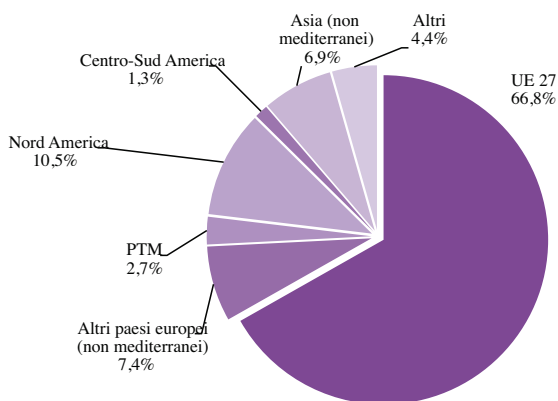
a 38,6 miliardi. L'andamento favorevole delle esportazioni in termini assoluti ed anche in relazione all'andamento delle importazioni, determina il miglioramento di alcuni indicatori del sistema agroalimentare, quali in particolare la propensione ad esportare e il grado di copertura commerciale. La prima, definita come il rapporto tra flusso in uscita e produzione agroindustriale, entrambi in crescita nel 2012, riporta un miglioramento pari all'1,1% rispetto all'anno precedente; ben più consistente è la variazione del secondo indicatore, rapporto tra esportazioni (in crescita) ed importazioni (in calo), che da un anno all'altro, guadagna ben 6 punti percentuali, invertendo la tendenza dei due anni precedenti. Al contrario, si riduce dello 0,7% la propensione ad importare, a causa della già descritta flessione delle importazioni. Il grado di autoapprovvigionamento, rapporto tra produzione agroindustriale

e consumo, entrambi aggregati in crescita nel 2012, registra un incremento pari al 2,9%, legato anche in questo caso alla performance positiva del flusso in uscita rispetto a quelli in entrata e, in aggiunta, rispetto alla dinamica moderata della produzione interna.

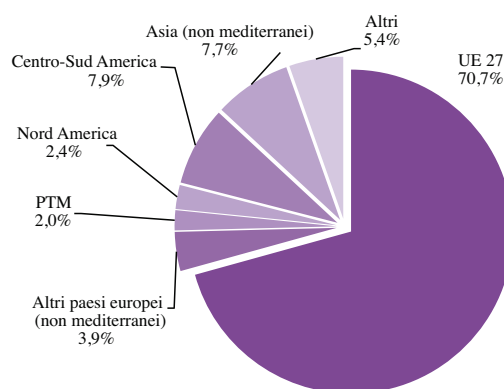
La distribuzione geografica dei flussi commerciali evidenzia l'elevata concentrazione degli scambi del nostro paese con l'area europea. Il 67% delle esportazioni è infatti diretto ai 27 paesi dell'Unione Europea, mentre una quota pari all'11% è destinata al Nord America, in prevalenza Stati Uniti. Un'altra area di assoluto rilievo è quella dell'Asia, alla quale viene destinato circa il 7% dell'export AA italiano, e verso la quale si evidenzia un netto aumento delle esportazioni rispetto al 2011 (+6%).

I paesi asiatici ricoprono un ruolo importante anche nel-

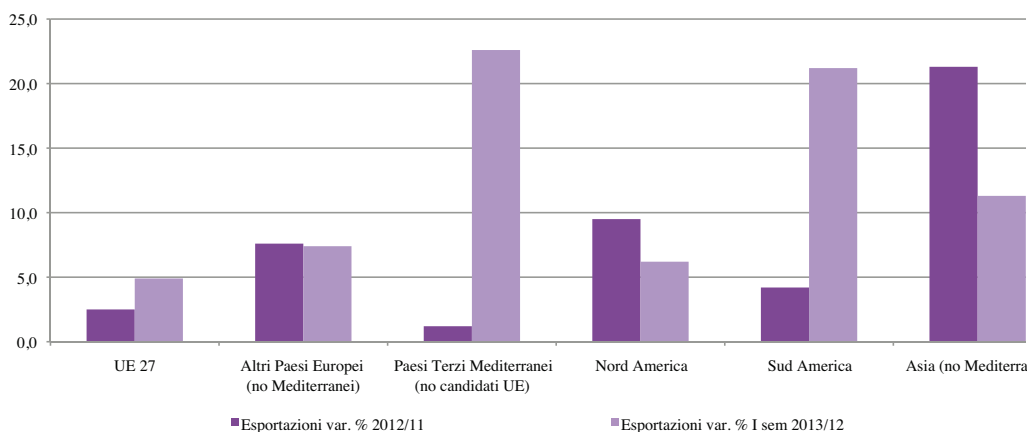
Destinazione delle esportazioni agroalimentari italiane, 2012



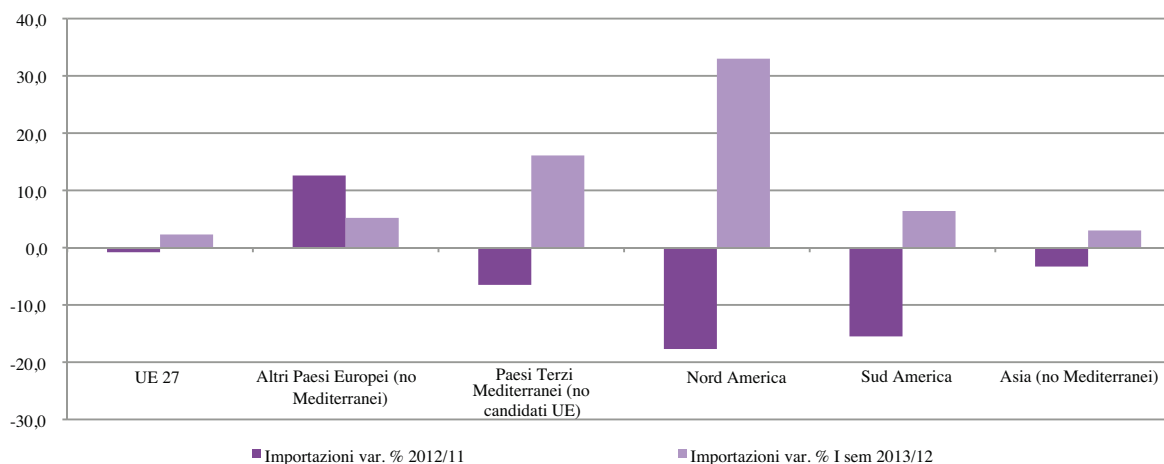
Provenienza delle importazioni agroalimentari italiane, 2012



Destinazione delle esportazioni agroalimentari italiane, var. % 2012/11 e I sem. 2013/12



Provenienza delle importazioni agroalimentari italiane, var. % 2012/11 e I sem. 2013/12



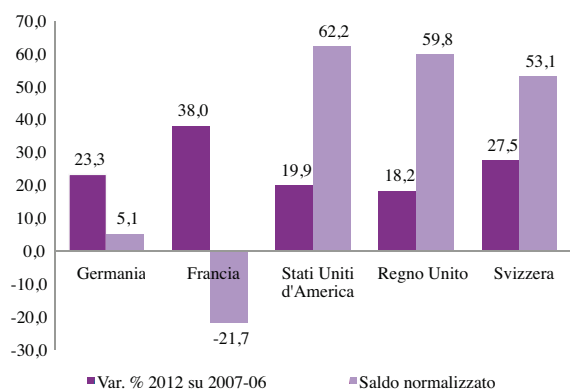
le importazioni AA italiane con un peso vicino all'8%. Simile è anche la quota di acquisti provenienti dal Centro-Sud America, principale area di import agroalimentare Extra-UE per il nostro Paese. Oltre il 70% delle importazioni AA italiane riguarda invece l'area dell'UE27.

Da un punto di vista dinamico, sia il 2012 che la prima parte del 2013, evidenziano alcuni dati interessanti. Il primo è la sostanziale "staticità" dell'UE, nostra principale area di riferimento, a conferma che le difficoltà legate alla crisi hanno coinvolto l'intero vecchio continente. Il secondo dato di rilievo è la sostanziale uniformità geografica che i segnali di ripresa del 2013 stanno evidenziando. In altre parole, anche se con percentuali diverse, l'intero sistema di rapporti commerciali del nostro paese, sia dal lato dei clienti che da quello dei fornitori, mostra i primi segnali di ripresa. Variazioni significative si hanno, per le esportazioni, con i PTM e il Sud America. Dal lato della domanda, come già evidenziato, le variazioni nel corso del primo semestre del 2013 sono più contenute, con aumenti sopra le due cifre percentuali solo per PTM e Nord America.

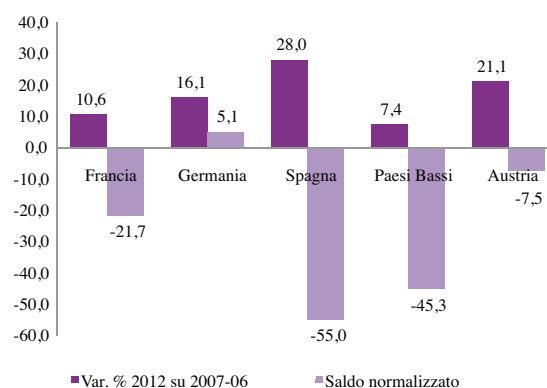
In sintesi dunque, l'Italia nel 2012 guadagna competitività nei confronti dei paesi sviluppati, in particolar modo con quelli industrializzati, che invece si riduce rispetto ai paesi in via di sviluppo.

A livello di singoli paesi, si evidenzia il ruolo di assoluto rilievo di Germania e Francia negli scambi AA italiani. La Germania si conferma il principale cliente dell'Italia per il settore agroalimentare, con un peso che, sebbene il leggera riduzione rispetto al 2011, risulta anche nel 2012 vicino al 19%. Stabile invece è la quota destinata a Francia (12%) e Regno Unito (8,2%). Per quanto riguarda Francia e Germania, inoltre, anche il dato sull'andamento delle vendite tra il 2012 e il biennio 2006-07 conferma la loro importanza, non solo per quota ma anche per dinamica. Le esportazioni verso gli Stati Uniti d'America risultano invece in netto aumento rispetto al 2011 (con un incremento di quasi il 10%) raggiungendo un valore pari a oltre 2,7 miliardi di euro nel 2012 e un saldo normalizzato che supera il 62% nell'ultimo anno analizzato. Gli incrementi delle esportazioni verso gli USA riguardano tutti i primi quattro prodotti di esportazione verso quest'area (Vini rossi e rosati DOP confezionati, Olio di oliva vergine ed extravergine, Vini bianchi IGP confezionati, Pasta alim. non all'uovo, né farcita); tali aumenti più che compensano le minori vendite (in valore) di altre produzioni tipiche del nostro paese verso gli USA (come Vini rossi e rosati IGP confezionati e Grana Padano e Parmigiano Reggiano).

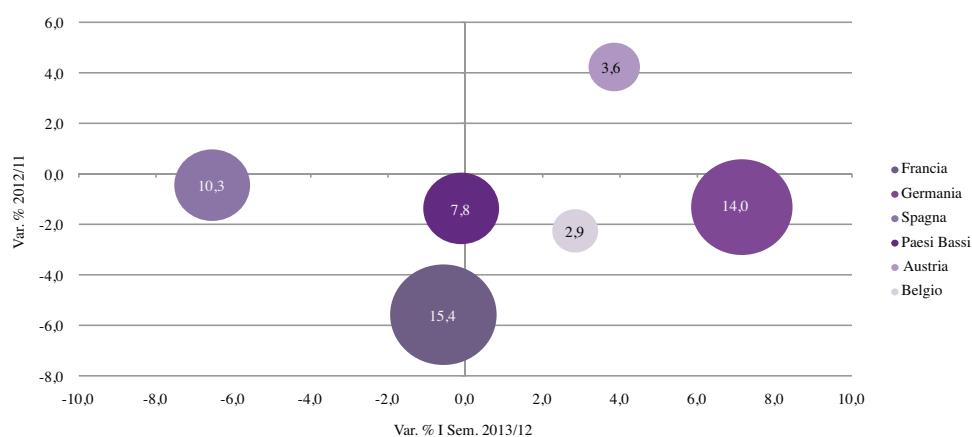
Il commercio agroalimentare: principali clienti (2012)



Il commercio agroalimentare: principali fornitori (2012)



Il commercio agroalimentare per principali fornitori: quota paese 2012 e var. % 2012/11 e I sem. 2013/12



Il commercio agroalimentare per principali clienti: quota paese 2012 e var. % 2012/11 e I sem. 2013/12



Nota: la dimensione delle sfere e i valori riportati al loro interno rappresentano il peso delle importazioni/esportazioni agroalimentari dell'Italia da/verso il paese di riferimento, nel 2012.

Fonte: Banca Dati INEA del Commercio con l'Estero dei prodotti Agroalimentari.

A livello di importazioni, è la Francia il primo paese fornitore dell'Italia per i prodotti agroalimentari, con un peso che supera il 15% degli acquisti complessivi dall'estero. Anche nell'import la Germania ricopre un ruolo di assoluto rilievo, con un peso del 14%, pari a oltre 5,4 miliardi di euro. Altri fornitori importanti di prodotti AA sono la Spagna e i Paesi Bassi, con quote rispettivamente del 10,3% e 7,8%. La Spagna, in particolare, è il paese che più degli altri fornitori ha evidenziato nel corso degli anni un aumento sostenuto delle forniture al nostro paese, con un incremento, rispetto al biennio 2007-06 del 28%.

A livello congiunturale, la dinamica registrata nel corso del 2012, per quanto riguarda le esportazioni, trova conferma anche nel corso del primo semestre 2013: tutti i nostri principali clienti si collocano nel primo quadrante. Viceversa, dal lato delle importazioni, si conferma una ripresa più lenta della domanda di beni importati, con un solo fornitore, l'Austria, che ha mostrato una variazione positiva tanto nel corso del 2012 che nei primi sei mesi del 2013. Gli altri fornitori, invece, mostrano andamenti differenziati. In particolare, la Francia mostra un calo in entrambe i periodi, mentre la Germania, ha evidenziato una ripresa delle vendite verso l'Italia solo nel corso del 2013.

#### Principali comparti negli scambi agroalimentari dell'Italia, 2012

Primi 5 comparti di esportazione				
	meuro	peso %	Var % 2012/11	Var % I Sem. 2013
Vino	4.827,20	15,1	6,9	8,6
Derivati dei cereali	4.323,00	13,5	6,3	4,2
Altri prodotti dell'ind. alimentare	2.690,50	8,4	8,3	7,1
Prodotti lattiero-caseari	2.474,80	7,7	3,5	-0,1
Altra frutta fresca	2.438,00	7,6	4,9	4,5
<b>TOTALE AA</b>	<b>32.049,60</b>	<b>100,0</b>	<b>5</b>	<b>6,6</b>
Primi 5 comparti di importazione				
	meuro	peso %	Var % 2012/11	Var % I Sem. 2013
Carni fresche e congelate	4.537,70	11,8	0	-0,3
Prodotti lattiero-caseari	3.643,80	9,4	-7,2	5,2
Pesce lavorato e conservato	3.270,20	8,5	-3,6	-0,2
Olii e grassi	2.935,40	7,6	-3	8,3
Cereali	2.406,90	6,2	-13,7	13,6
<b>TOTALE AA</b>	<b>38.599,50</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,5</b>	<b>3,7</b>

Anche nel 2012 si conferma la struttura merceologica dei nostri scambi agroalimentari con il resto del mondo, basata sulla componente dell'industria alimentare, il cui peso supera il 60% sia per le esportazioni che per le importazioni. Le bevande, che invece pesano meno del 4% sulle importazioni agroalimentari italiane, rappresentano quasi un quinto delle esportazioni, con un valore che supera i 6,2 miliardi di euro nel 2012, in crescita di oltre il 7% rispetto al 2011.

Come già ricordato precedentemente, il 2012 ha portato al miglioramento del saldo della bilancia agroalimentare italiana per effetto di una espansione delle esportazioni in presenza di una riduzione degli acquisti all'estero. Questo risultato positivo si registra tanto per i prodotti del settore primario, il cui saldo normalizzato passa da -38,0% a -35,7%, che per i prodotti dell'Industria alimentare e delle bevande, il cui saldo normalizzato era -3,1% nel 2011 e passa in campo positivo nel 2012 (+ 0,4%).

Il miglior risultato registrato dai prodotti trasformati rispetto a quelli del settore primario si deve ad una vivace crescita delle esportazioni (+6,5%) in presenza di una debole contrazione delle importazioni; viceversa le esportazioni di prodotti agricoli si sono debolmente ridotte cosicché il miglioramento del saldo è la risultante di una contrazione più accentuata delle importazioni.

Il vino rappresenta il primo comparto nell'AA per valore delle esportazioni (pari a oltre 4,8 miliardi nel 2012). Di assoluto rilievo è anche l'export dei derivati dei cereali, con un peso del 13,5% sul totale delle esportazioni AA italiane mentre di poco inferiore all'8% è la quota dei prodotti lattiero-caseari. Questi ultimi rappresentano un parte importante anche delle importazioni AA con un peso del 9,4%, mentre con oltre 4,5 miliardi di euro è di circa il 12% la quota di carni fresche e congelate. A conferma dell'andamento precedentemente descritto, è possibile evidenziare come rispetto al 2011 sostanzialmente tutti i principali comparti di esportazione mostrano un aumento in valore delle vendite all'estero a fronte di una generale contrazione degli acquisti dei principali comparti di importazione.

Nei primi sei mesi del 2013, si registrano alcune dinamiche in contrasto con quanto avvenuto nel corso del 2012. Da lato delle esportazioni, mentre tutti i

principali comparti evidenziano variazioni in linea nei due periodi, il comparto dei prodotti lattiero-caseari mostra una lieve contrazione. Questo comparto, inoltre, mette in luce un cambiamento di dinamica anche dal lato deli acquisti: mentre il 2012 aveva registrato una contrazione delle importazioni italiane pari al -7,2%, il primo semestre del 2013 ha messo in luce una ripresa dei flussi in entrata (+5,2%). Similmente, anche se con valori più piccoli, è accaduto per le importazioni di “oli e grassi” e cereali. Per quest’ultimo comparto, a fronte di una diminuzione sopra le due cifre percentuali avvenuta nel corso del 2012, l’inizio del 2013 ha mostrato una ripresa di pari entità. A livello merceologico, quindi, sembra che la crisi abbia determinato, e continui a farlo, andamenti poco uniformi, con continue oscillazioni dei flussi.

**Principali prodotti negli scambi agroalimentari dell'Italia, 2012**

Primi 5 prodotti di esportazione				
	meuro	peso %	Var % 2012/11	Var % I Sem. 2013
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	1.477,00	4,61	8,08	7,45
Conserven di pomodoro e pelati	1.350,50	4,21	3,22	10,16
Vini rossi e rosati DOP confezionati (dal 2010)	1.305,30	4,07	6,64	5,55
Prodotti dolciari a base di cacao	1.297,00	4,05	16,22	6,58
Olio di oliva vergine ed extravergine	947,9	2,96	0,87	8,41
<b>Totale primi 5</b>	<b>6.377,7</b>	<b>19,9</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Primi 5 prodotti di importazione				
	meuro	peso %	Var % 2012/11	Var % I Sem. 2013
Pesci lavorati	1.743,20	4,52	3,88	4,88
Panelli, farine e mangimi	1.394,60	3,61	4,32	18,1
Caffè greggio	1.296,10	3,36	4,49	-16,47
Zucchero e altri prod. saccariferi	1.201,40	3,11	19,3	3,6
Carni suine semilavorate, fresche o refr.	1.163,20	3,01	-3,57	5,46
<b>Totale primi 5</b>	<b>6.798,5</b>	<b>17,6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Il principale prodotto di esportazione dell’agroalimentare italiano è la pasta; in generale i primi cinque prodotti di esportazione, che rappresentano il 20% dell’export Agroalimentare del nostro paese, riguardano produzioni riconosciute all’estero come tipiche del nostro paese: conserve di pomodoro, vini rossi di qualità (Dop), prodotti dolciari e olio di oliva vergine ed extravergine. Nel 2012 per tutti i primi 15 prodotti di vendita all’estero si è registrato un incremento del valore delle esportazioni; l’unica eccezione è rappre-

sentata da Grana Padano e Parmigiano Reggiano, dovuta però alla componente prezzo e non alle quantità esportate, che invece sono cresciute di quasi il 7% rispetto al 2011. Nel corso dei primi sei mesi del 2013, tutti e cinque i primi prodotti hanno confermato il trend di crescita, particolarmente significativo per le conserve di pomodoro e l’olio di oliva vergine ed extra-vergine. Dal lato delle importazioni sono i pesci lavorati la prima voce di import per l’agroalimentare italiano, con un valore che supera 1,7 miliardi di euro nel 2012 e un peso del 4,5% sugli acquisti AA complessivi del nostro paese. A conferma della ripresa degli scambi, contemporaneamente però ad una certa stagnazione della domanda, i primi cinque prodotti di importazione evidenziano dinamiche poco uniformi tra i primi sei mesi del 2013 e la dinamica del 2012. Per panelli, farine e mangimi, rispetto ad una moderata crescita registrata nel corso del 2012, il primo semestre 2013 evidenzia un incremento di quasi il 20%. Similmente, ma in senso inverso, è il caso del caffè greggio, in netta riduzione nel corso del primo semestre nonostante la crescita registrata nel 2012.

**Il Made in Italy<sup>2</sup>**

Sul versante delle esportazioni, nel corso del 2012 molti dei prodotti tradizionalmente presenti sui mercati internazionali e fortemente associati alla reputazione del paese, ovvero i prodotti del cosiddetto *Made in Italy* agroalimentare (oltre il 68% dell’export agroalimentare italiano), hanno registrato un trend positivo. Questa tendenza è stata, comunque, di intensità variabile e frutto di dinamiche variegiate in termini di apprezzamento delle quotazioni ed espansione dei volumi. Tra gli aggregati in crescita più vivace vi è stato, ancora una volta, quello dei vini (+6,9%). In particolare il segmento dei vini spumanti è cresciuto nettamente (+15,8%) grazie ad una dinamica particolarmente positiva sia delle quantità che dei prezzi. Al contrario l’aggregato complessivo dei vini deve la sua crescita all’aumento delle quotazioni in presenza di un calo delle quantità esportate, da riconnettersi con la vendemmia del 2011 che ha dato luogo nel 2012 ad una

<sup>2</sup> Nel presente paragrafo si fa riferimento agli aggregati del *Made in Italy*, che raggruppano solo a quei prodotti a saldo stabilmente positivo, che notoriamente richiamano il nostro Paese dal punto di vista dell’immagine (a tale proposito si veda la Tabella M.4 nell’Appendice metodologica).

offerta quantitativamente ridotta, ma di ottima qualità, da cui i prezzi più elevati rispetto all'anno precedente. Potrebbe aver giocato in questo senso anche una strategia di maggiore differenziazione del prodotto in risposta ad una ulteriore progressiva segmentazione del mercato, come si può anche osservare dalla crescita delle esportazioni - ma anche delle importazioni- dei vini sfusi non di qualità.

Gli aggregati della pasta, dei prodotti della panetteria e della pasticceria, che assieme sommano al 16% del totale delle esportazioni, hanno visto una espansione delle quantità in presenza di prezzi pure in crescita; tra questi è stato soprattutto il segmento dei prodotti dolciari a segnare un notevole incremento (+16,2%). Anche i prodotti dell'ortofrutta nazionale hanno venduto bene all'estero nel 2012. Nel caso della frutta nazionale soprattutto grazie all'apprezzamento delle quotazioni, mentre si è registrato un andamento piatto dei volumi esportati per effetto di andamenti molto variegati da un prodotto all'altro. Invece per l'olio di oliva (diverso dall'olio di oliva vergine ed extravergine e dall'olio di oliva lampante), l'espansione delle vendite (+3,2%) avviene grazie sia alla crescita dei volumi venduti che dei prezzi. Infine, si registra un risultato positivo anche per i prodotti trasformati di origine animale che appartengono al paniere delle esportazioni italiane più tradizionali, ovvero i salumi ed i formaggi. I primi crescono più vivacemente dei secondi (7,4% contro 2%) grazie ad una dinamica positiva sia delle quantità che dei prezzi, mentre i secondi crescono meno in quanto a fronte di una espansione delle quantità vendute ottengono prezzi unitari più bassi.

A livello congiunturale, nel complesso, tutti i prodotti del *Made in Italy*, nel corso dei primi sei mesi del 2013, confermano il buon andamento registrato nel corso del 2012 o, laddove la dinamica era stata negativa, una discreta ripresa degli scambi. Fanno eccezione alcuni prodotti, quali riso e essenze dal lato delle vendite, formaggi dal lato degli acquisti e gelati per entrambe le direzioni. Per questi prodotti, l'inizio del 2013 mette in luce ancora una contrazione degli scambi, anche con variazioni negative significative, come il caso delle importazioni di gelati

## Bilancia AA per specializzazione commerciale, 2012\*

	Import Export		Sn
	Peso %		
<b>COMPARTO DI IMPORTAZIONE NETTA</b>			
- Seminativi (COP)	8,2	0,6	-87,8
- Zootecnia e derivati	26,5	6,3	-66,9
- Comparto ittico	10,9	1,5	-79,4
- Prodotti tropicali	5,8	0,5	-86,8
- Altri ortofrutticoli di importazione netta	5,5	2,6	-43,2
- Prodotti del florovivaismo di importaz. netta	0,9	0,5	-36,7
- Silvicultura	1,9	0,4	-69,2
- Altri prodotti di importazione netta	25,6	12,7	-41,7
<b>Comparto di importazione netta</b>	<b>85,3</b>	<b>25,2</b>	<b>-60,6</b>
<b>MADE IN ITALY</b>			
- Frutta fresca del <i>Made in Italy</i>	1,2	7,3	68,2
- Ortaggi freschi del <i>Made in Italy</i>	0,7	2,6	48,3
- Prodotti del florovivaismo del <i>Made in Italy</i>	0,4	1,6	56,7
<b>MADE IN ITALY AGRICOLO</b>	<b>2,3</b>	<b>11,5</b>	<b>61,7</b>
- Riso	0,2	1,5	76,7
- Vino confezionato del <i>Made in Italy</i>	0,2	13,6	97,2
- Vino sfuso	0,3	1,4	58,1
- Pomodoro trasformato del <i>Made in Italy</i>	0,3	4,6	85
- Formaggi del <i>Made in Italy</i>	0,2	4	91,2
- Salumi del <i>Made in Italy</i>	0,5	3,4	70,3
- Succhi di Frutta e sidro del <i>Made in Italy</i>	0,6	1,9	41,8
- Ortaggi o frutta prep. o cons. del <i>Made in Italy</i>	1,2	2,8	30,3
- Olio di oliva del <i>Made in Italy</i>	0,3	0,9	41,6
- Aceto del <i>Made in Italy</i>	0,1	0,7	83,9
- Essenze del <i>Made in Italy</i>	0,1	0,2	34,5
- Acque minerali	0	1,1	96,2
<b>MADE IN ITALY TRASFORMATO</b>	<b>3,9</b>	<b>36,1</b>	<b>76,8</b>
- Pasta del <i>Made in Italy</i>	0,2	6,4	93,7
- Caffè del <i>Made in Italy</i>	0,4	3,1	71
- Prodotti da forno del <i>Made in Italy</i>	1,9	4,6	33,9
- Prod. dolciari a base di cacao del <i>Made in Italy</i>	1,7	4	32,5
- Altri derivati dei cereali del <i>Made in Italy</i>	0,1	0,3	58,9
- Acquavite e liquori del <i>Made in Italy</i>	0,5	1,7	51,6
- Gelati	0,3	0,7	27,3
<b>MADE IN ITALY DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE</b>	<b>5,1</b>	<b>21</b>	<b>54,8</b>
<b>TOTALE MADE IN ITALY</b>	<b>11,3</b>	<b>68,6</b>	<b>66,9</b>
Altri prodotti agricoli	0,1	1	77,4
Altri trasformati	1,2	3,3	40,5
Altri prodotti di ESPORTAZIONE NETTA	1,3	4,3	47,4
Prodotti a saldo variabile	0,8	1,2	12,8
<b>TOTALE AGROALIMENTARE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-9,3</b>

\* In tabella viene riportata la Bilancia per specializzazione commerciale (per i dettagli sulla classificazione delle voci, si veda l'APPENDICE M4): i prodotti vengono suddivisi sulla base del valore del saldo con l'estero, in "prodotti di importazione", con saldo stabilmente negativo, "prodotti di esportazione", con saldo stabilmente positivo, e "prodotti a saldo variabile". I prodotti di esportazione sono stati, a loro volta, suddivisi in: *Made in Italy* agricolo, *Made in Italy* trasformato, *Made in Italy* dell'Industria alimentare e altri prodotti di esportazione netta. Sono stati inclusi nel *Made in Italy* quei prodotti a saldo stabilmente positivo, che notoriamente richiamano il nostro Paese dal punto di vista dell'immagine. I comparti di importazione sono stati invece suddivisi in otto categorie.

Per il totale bisogna aggiungere la quota degli "Altri prodotti agroalimentari sotto soglia 1-24"



## Le regioni

Nel 2012 il Nord consolida il ruolo di assoluto rilievo negli scambi agroalimentari nazionali incrementando ulteriormente il proprio peso dal lato delle esportazioni, che superano la soglia del 70%, e soprattutto per le importazioni, con un peso che raggiunge il 73% degli acquisti dall'estero dell'Italia. Di contro si contrae leggermente il peso sulle esportazioni dell'area meridionale, pari al 18% mentre per l'area centrale si registra un leggero incremento del peso sull'export agroalimentare nazionale, sebbene tale quota rimanga al di sotto dell'11%.

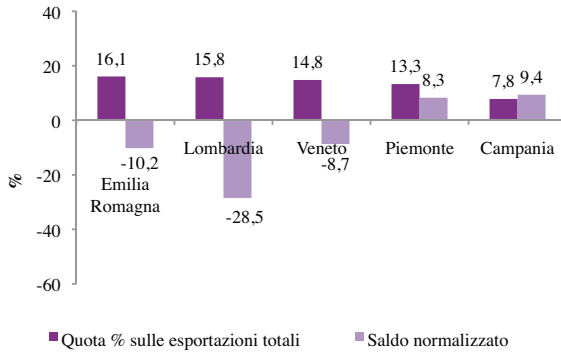
Dopo l'incremento generalizzato degli scambi agroalimentari con l'estero registrato nel 2011, sia a livello nazionale che regionale, il 2012 presenta un andamento maggiormente differenziato. A livello territoriale, nel 2012 le esportazioni agroalimentari crescono in tutte le regioni ad eccezione di Liguria, Basilicata e Sicilia. Nel complesso sono le regioni dell'area centrale e settentrionale a mostrare un migliore risultato, con incrementi delle vendite all'estero rispettivamente pari al 7,8% e al 5,5%; meno marcata è invece la crescita al Sud, che rimane al di sotto del 2%. Il risultato al Nord è imputabile al buon andamento dell'export per tutte le principali regioni esportatrici. Per il Veneto, tale andamento è trainato dall'ottima performance delle esportazioni di prodotti trasformati e in particolare di vino (+9%), principale prodotto di esportazione della regione; nel caso dell'Emilia Romagna, all'ottimo andamento delle esportazioni contribuisce sia il settore primario (+3,6%), in particolare la frutta, sia l'industria alimentare (+6,4%). Al Centro, l'andamento positivo

riguarda invece tutte le regioni, con incrementi compresi tra il 6% del Lazio, grazie all'ottima performance esportativa di frutta (fresca e secca) e di bevande (vino e altri alcolici), e il 15% delle Marche, con un netto incremento delle vendite di "panelli, farine e mangimi", destinati principalmente al mercato asiatico. Al Sud, per entrambe le principali regioni esportatrici (Puglia e Campania), che concentrano oltre i due terzi dell'export agroalimentare del meridione, si registra un andamento positivo anche nel 2012 (+3,4%). In entrambi in casi sono le vendite di trasformati a trainare l'incremento dell'export compensando la contestuale riduzione delle esportazioni del settore primario.

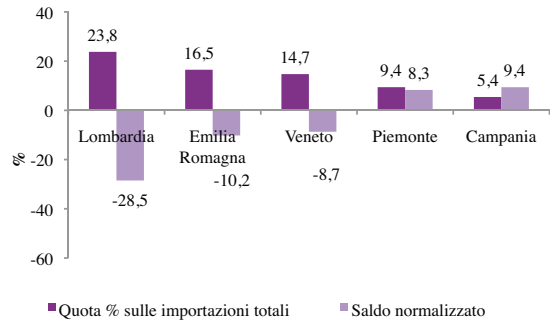
Dal lato delle importazioni si registra un andamento sostanzialmente contrario a quello delle esportazioni, con riduzioni degli acquisti dall'estero per quattordici regioni. Le contrazioni maggiori riguardano l'area centro-meridionale (-7%), mentre non raggiunge il punto percentuale la riduzione nell'area settentrionale. Quattro delle sei regioni che non riducono le proprie importazioni rispetto al 2011 appartengono al Nord, mentre per tutte le regioni centrali si registra una riduzione degli acquisti agroalimentari dall'estero, con variazioni comprese tra -4,4% (Umbria) e -7,7% (Marche). Al Sud le prime due regioni di importazione (Puglia e Campania), riducono i loro acquisti del 6-7%. Per la Campania incidono particolarmente i minori acquisti di prodotti lattiero-caseari, principale prodotto di importazione mentre per la Puglia si riscontra una netta contrazione delle quantità importate di cereali che, nonostante il contestuale aumento della componente prezzo, determina una riduzione in valore superiore al 15% per l'import di questo comparto.



Esportazioni agroalimentari dell'Italia per regioni, 2012

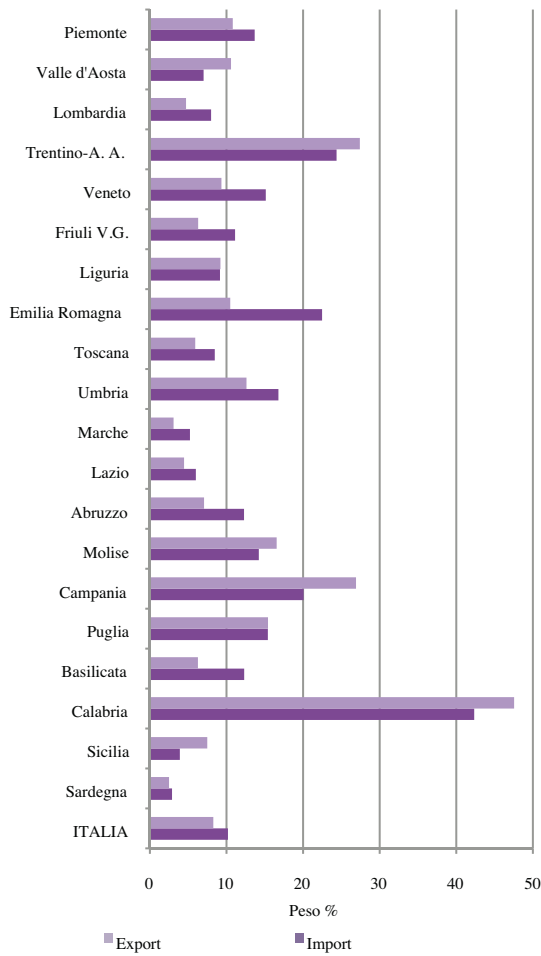


Importazioni agroalimentari dell'Italia per regioni, 2012



Fonte: Banca Dati INEA del Commercio con l'Estero dei prodotti Agroalimentari.

Peso del settore agroalimentare sugli scambi totali, 2012



Variazione del settore agroalimentare sugli scambi totali, 2012



